

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE  
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**MISSIONE A VENEZIA**

**GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 2014**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI**

**Audizione del procuratore della Repubblica di Venezia, Luigi Delpino e del procuratore aggiunto Adelchi D'Ippolito**

**La seduta comincia alle 15.10.**

PRESIDENTE. Noi ci siamo già visti tre volte e speriamo che questa sia la volta buona, nel senso che...

LUIGI DELPINO, *Procuratore della Repubblica di Venezia*. Assolutamente identica alle volte precedenti.

PRESIDENTE. No, non può essere identica, mi scusi. Noi speriamo di avere indicazioni diverse, altrimenti...

LUIGI DELPINO, *Procuratore della Repubblica di Venezia*. Io ho qui le relazioni dei colleghi e ho portato con me il collega D'Ippolito, coordinatore dell'area del 260, quindi è il collega che si occupa di

questi problemi, anche se devo ricordare che lui è con noi da pochissimo tempo, da luglio, dunque non è che abbia memoria del passato.

PRESIDENTE. Mi scusi, prima devo leggerle lo *speech*. Per una questione di correttezza istituzionale, visto che abbiamo ricevuto – tra l’altro, sono pubbliche – ordinanze di inchieste importanti che voi state realizzando, firmati da sostituti con nome e cognome che noi avremmo avuto anche il piacere di incontrare...

ADELCHI D’IPPOLITO, *Procuratore aggiunto della Repubblica di Venezia*. Mi scuso, purtroppo sono impegnati in udienza.

PRESIDENTE. Avremmo piacere di chiamarli a Roma. Lei comprende che il 99 per cento dell’attività che noi stiamo facendo in Veneto di fatto riguarda questa importantissima inchiesta che abbraccia una serie di problematiche di cui noi siamo...

ADELCHI D’IPPOLITO, *Procuratore aggiunto della Repubblica di Venezia*. Quella dell’Ecolando?

PRESIDENTE. Quella che riguarda l’ingegner Fior e la famosa... Insomma, avendo l’ordinanza, l’abbiamo letta e anche la stampa ha dato ampio risalto. L’inchiesta tocca diversi temi che interessano questa Commissione: al di là delle problematiche di carattere amministrativo, con indagini che riguardano corruzione di pubblici ufficiali che tra l’altro si occupano di questioni ambientali, temi come allargamenti di discariche con danni ambientali, situazioni di gestione delle discariche da parte di società che poi ritroviamo anche da altre parti, insomma, ci sono una serie di elementi che, tra gli altri, hanno spinto la Commissione a fare approfondimenti in questa regione.

Abbiamo già fatto tre visite nel Veneto, sapendo che ci sono indagini in corso e che quindi va salvaguardata l’attività della magistratura – ci mancherebbe altro – però, in un’ottica di piena collaborazione, è per noi fondamentale anche per costruire un quadro di interesse «politico». Noi non ci mettiamo a fare le indagini al posto della magistratura; non abbiamo né le capacità né è questo il nostro mestiere. Ci interessa però costruire un quadro, così come abbiamo fatto per altre regioni, in piena collaborazione con la magistratura, che in qualche modo denoti quali sono le criticità su cui poi i nostri colleghi parlamentari in altri settori possano eventualmente intervenire.

Tenga presente che adesso abbiamo in Aula – alla Camera è già approvato – al Senato una discussione importante sull'introduzione dei reati ambientali nel codice penale. È evidente che quelle situazioni che si sono determinate e che si stanno determinando, che ci vengono segnalate da tantissimi vostri colleghi, sono per noi fonte di preoccupazione e anche di attivazione. In fin dei conti siamo dei legislatori; anche se oggi in questa Commissione stiamo facendo un altro mestiere, in realtà il nostro principale mestiere è quello di legiferare.

L'interlocuzione con voi è dunque fondamentale, ne abbiamo assolutamente necessità. Visto che queste cose esistono, bisogna che qualcuno ce le racconti. Se non ci si può raccontare certe cose, o si secretano oppure non ce le si dice, ma tante altre cose si possono fare.

Darò ora la parola a lei e al suo aggiunto. Saremo ben felici di ascoltare quello che ci potrete dire. Lo ripeto, se avremo necessità, come io credo, di approfondire alcune di queste indagini particolari, chiederemo sempre a lei, ovviamente, per dovere istituzionale, ma anche ai sostituti, di essere presenti a Roma perché noi abbiamo davvero bisogno di interloquire in maniera interattiva, positiva e collaborativa con voi.

Detto questo, mi permetta di leggere lo *speech* formale.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito *internet* della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitandoli comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata nella parte finale della seduta.

Cedo quindi la parola al dottor Luigi Delpino e al procuratore aggiunto Adelchi D'Ippolito, chiedendo loro di farci un inquadramento delle principali tematiche di cui noi ci occupiamo, ossia il tema del traffico illecito di rifiuti, con tutto ciò che è collegato, il tema delle bonifiche e anche quello che riguarda la gestione di depuratori, comunque dei fanghi di trattamento.

LUIGI DELPINO, *Procuratore della Repubblica di Venezia*. Per quanto riguarda quelle segnalazioni cui avete fatto riferimento a Padova, io mi sono interessato, con i colleghi, per recuperare materiali su questi procedimenti. Di quello a cui lei faceva riferimento per ultimo, relativo a Fabio Fior, noi ci siamo interessati soltanto per una piccola fase. Ci era arrivata da Padova la segnalazione; il collega Gava aveva iniziato le indagini, poi ha accertato che in realtà il reato, il 260, non c'era e non era di competenza nostra, e l'ha restituito a Padova. Quindi, di Fior noi non abbiamo altro. Ci siamo, invece, interessati...

PRESIDENTE. Quindi, scusi, tutto questo materiale è ritornato...

LUIGI DELPINO, *Procuratore della Repubblica di Venezia*. A Padova. Almeno, così mi riferisce il collega e io non so che dirle. Queste sono le relazioni che mi hanno fatto i colleghi e sinceramente nessuno di loro mi ha segnalato situazioni particolari. Anzi, le ribadisco che tutti i colleghi mi hanno detto che dalle indagini di cui si sono dovuti interessare loro possono tranquillamente escludere un collegamento di queste attività con quelle di criminalità organizzata.

Per quanto riguarda gli altri procedimenti che mi avevate segnalato nell'incontro di Padova, io ho trovato tutta la parte che riguarda la Ecolando dell'aprile del 2011, di Lando Tiziano e Lando Nicola. Il collega Zorzi, che ha fatto l'indagine sulla Ecolando, mi ha dato – e ve le consegno perché sono senz'altro interessanti almeno per quanto riguarda le modalità dei comportamenti dei due imputati – sia la sua richiesta di misura cautelare personale nei confronti dei due sia la richiesta di sequestro preventivo, con il provvedimento del Gip che ha disposto sia l'uno sia l'altro. Ve le consegno.

I colleghi, lo ripeto, mi hanno segnalato alcuni loro procedimenti. Se volete, vi posso dare anche le relazioni che mi hanno inviato, con una preghiera: per alcuni procedimenti i colleghi hanno segnalato la segretezza, perché vi sono in corso indagini, intercettazioni, e io li ho evidenziati. Quindi, poiché sono ancora coperti dal segreto investigativo, è opportuno che questi procedimenti restino secretati.

Io dimetto la relazione che mi ha consegnato il collega Celenza, che ha fatto indagini su alcuni di quei procedimenti in materia di 260, la relazione della collega Tonini, che pure si è interessata di un caso particolare. In questo caso, si è ancora allo stato di indagini, comunque la collega mi ha esibito il capo di imputazione, che firmerà nei prossimi giorni, dunque in teoria anche questo si può ritenere concluso.

Per quanto riguarda, infine, il collega Zorzi, che si è interessato di Ecolando, mi ha mandato una *mail* in cui evidenzia che a suo giudizio in nessuno dei procedimenti – purtroppo, qui non c'è – di cui lui si è dovuto interessare è mai emerso un collegamento con le organizzazioni criminali. Come già dissi sia a Verona che a Padova, in realtà sono attività che vengono eseguite direttamente dalle società appaltatrici dei lavori di smaltimento, in qualche caso – l'ho detto l'altra volta e ribadisco – addirittura col consenso dell'appaltante. Nel caso dell'autostrada lo abbiamo visto: lì addirittura era consentito l'utilizzo dei rifiuti ferrosi; vero è che si doveva trattare di rifiuti ferrosi in regola con la legge, e nel caso specifico invece non lo si è fatto, ma si è preso un po' di tutto, però in ogni caso c'è questo aspetto

che tutto sommato non va dimenticato. Spesso è consentito il riutilizzo dei rifiuti, però è vero che questo riutilizzo presuppone che si tratti di rifiuti comunque utilizzabili, quindi nel rispetto delle regole, il che purtroppo di regola non avviene.

Questo posso dirvi. Sinceramente, come già vi dissi l'altra volta, non possiamo sostenere che ci sia qualche collegamento o qualche intromissione della criminalità organizzata.

Tu hai qualche elemento in più? Anche lui, che si interessa direttamente come coordinatore, almeno dall'agosto di quest'anno, dell'area, esclude qualsiasi infiltrazione.

PRESIDENTE. Non è che noi vogliamo per forza... La cosa che risulta abbastanza curiosa è che lì c'è un'ordinanza di custodia fatta da Venezia...

LUIGI DELPINO, *Procuratore della Repubblica di Venezia*. Va bene, se poi si accerta che la competenza non è nostra...

PRESIDENTE. Ci dite che è andato a Padova; noi abbiamo sentito Padova una settimana fa e ci hanno detto che era a Venezia...

LUIGI DELPINO, *Procuratore della Repubblica di Venezia*. Il collega Gava mi dice che... Guardi che, siccome si tratta di fascicoli formati da faldoni in quantità, non è da escludere che siano fermi in qualche segreteria. Noi lavoriamo con il 30 per cento di persone in meno, per cui è probabile che magari il collega ha fatto il provvedimento di restituzione ma il fascicolo è ancora nelle nostre cancellerie.

Purtroppo, non ve lo posso garantire, perché noi abbiamo uno scoperto del 30 per cento di organico...

PRESIDENTE. Comunque, questa ordinanza mi sembra sia stata fatta dal sostituto di Venezia. Magari un confronto con lui sarebbe utile.

LUIGI DELPINO, *Procuratore della Repubblica di Venezia*. Purtroppo oggi era impegnato e non sono riuscito a portarlo. Era impegnato in udienza.

PRESIDENTE. Poiché rimaniamo qui anche domani, potremmo incontrarlo anche domani mattina...

LUIGI DELPINO, *Procuratore della Repubblica di Venezia*. Anche domani è in udienza, a Treviso.

PRESIDENTE. Allora ci metteremo d'accordo se può venire a Roma al più presto. Gli proporremo diverse date, perché abbiamo bisogno di interloquire. Lo ripeto, il meccanismo descritto è un meccanismo per noi molto interessante, nel senso che è un po' il motivo conduttore dell'attività che stiamo facendo.

Vorrei porle una questione che riguarda il tema delle autostrade. Giustamente lei diceva che probabilmente c'è anche un coinvolgimento della stazione appaltante.

In realtà, l'utilizzo di questo materiale, che spesso viene quasi regalato da chi conferisce, dovrebbe in qualche modo mettere sul chi va là chi fa l'appalto. Se io faccio l'appalto per un materiale di un sottofondo, che comunque ha un costo, e mi viene quasi «regalato», la conseguenza logica è che quel materiale non è di qualità, ma è minimo scadente, massimo un rifiuto.

Quindi, chi fa la gara e la aggiudica dovrebbe sapere che c'è un *range* di prezzi diverso tra un materiale di una certa qualità e un materiale che non lo è.

LUIGI DELPINO, *Procuratore della Repubblica di Venezia*. Quello è un modo per smaltire. Praticamente, alla fine, è un costo in meno a chi deve smaltire. Se io trovo chi me lo smaltisce a costo zero, glielo posso anche regalare, altrimenti per smaltirlo mi costerebbe molto di più. Il problema è questo.

PRESIDENTE. Sicuramente. Però chi fa l'appalto che utilizza il materiale per sottofondo, se sa che quel materiale costa uno, mentre il mercato lo dà a dieci, un dubbio che quel materiale non sia perfettamente congruo dovrebbe averlo. Qualche dubbio dovrebbe averlo anche chi fa l'affidamento della gara.

È lecito qualche dubbio che non sia solo qualcuno che truffa dall'altro punto, ma che ci sia anche un concorso consapevole...

LUIGI DELPINO, *Procuratore della Repubblica di Venezia*. Infatti, è finito tutto sotto processo. Sono indagati tutti, perché il reato sussiste per tutti.

PRESIDENTE. Do la parola i colleghi che intendono porre quesiti o formulare osservazioni.

ALBERTO ZOLEZZI. Le chiedo una valutazione, avendo lei competenza su tutta la regione. Stavo seguendo la vicenda del comune di Feltre, dove ci sono stati questi famosi abbruciamenti dei cassonetti e quant'altro. Questo è un metodo, che in qualche modo può essere considerato di intimidazione, che possiamo definire mafioso.

Su questa faccenda del comune di Feltre può essere che chi ha compiuto questi atti, se verrà individuato o se è stato individuato – le indagini sono in corso – non appartenga direttamente a un'associazione criminale ben definita. Credo, però, che il ragionamento vada fatto e il mio intervento è uno stimolo a ragionare su questo.

Probabilmente, in alcuni casi, non si tratta dell'associazione ben definita, con uno statuto depositato, che si può dire associazione criminale o criminalità organizzata, ma è un fenomeno che magari sta emergendo, un fenomeno nuovo. Io vivo a Mantova, ma provengo dalla Liguria e anche in Liguria fenomeni del genere si stanno moltiplicando.

Secondo me, si deve prestare attenzione. È chiaro che la burocrazia e le norme poi determinano che Tizio si occupa di A e Caio di B, quindi può succedere che ci sia una frammentazione, però alcuni atti e alcuni episodi avvenuti in questa regione e i collegamenti con le ditte (la Ramm era tra le appaltatrici dei servizi di rifiuti anche nel comune di Feltre), fanno pensare che almeno dal punto di vista metodologico ci sia qualche evoluzione nella gestione dei rifiuti anche in Veneto, che la fa rassomigliare a realtà geograficamente ben diverse.

A mio parere, a questi fenomeni, come segnali d'allarme, bisogna prestare grande attenzione investigativa, anche da parte vostra, perché il fenomeno della criminalità organizzata si aggiorna purtroppo più velocemente rispetto a quello che fanno sia i legislatori che i controllori. Chiedo, dunque, una valutazione in questo senso e anche circa il fatto che spesso notiamo un collegamento basato sul servizio pubblico. La ditta più grande a cui è stata revocata la concessione adesso si appella al fatto che non c'è più nessuno che fa questo servizio, per cui qualche ditta più grande o qualche partecipata o addirittura qualche *multiutility* si trova a dover vicariare, come se ci fosse una forma alternativa di criminalità organizzata nel settore dei rifiuti, che non è quella classica a cui siamo abituati, ma è qualcosa che sta nascendo e che coinvolge, a mio parere, anche enti di diritto ben diversi.

LUIGI DELPINO, *Procuratore della Repubblica di Venezia*. Il fatto che ci siano degli episodi che possono preoccupare certamente è sotto gli occhi. Però, le ribadisco – e vi ho dimesso tutte le relazioni – che nessuno dei colleghi della DDA che si è occupato di questi fenomeni ha trovato collegamenti. Me lo hanno riferito espressamente. Quindi, che ci siano dei segnali che possono preoccupare è innegabile, però loro hanno fatto tutti gli accertamenti e fino ad oggi nessuno di loro mi dice o può dirmi di aver accertato collegamenti tra questa attività illecita e le forme di criminalità organizzata.

Io non faccio altro che ripetere quello che mi dicono i colleghi. Più di questo sinceramente non sono in grado di dire. Se i colleghi della DDA mi escludono di aver accertato fatti collegabili alla criminalità organizzata, io non posso dire di più.

PRESIDENTE. Grazie. Dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15.29.**